

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

MIGRANTI

PNRR

POVERTÀ EDUCATIVA

HATE SPEECH

OSSERVATORIO ABRUZZO



#conibambini

Perché l'istruzione equa è il primo strumento di giustizia sociale

Per ridurre le disuguaglianze sociali serve intervenire su quelle educative. Oggi chi nasce in famiglie con basso titolo di studio è più probabile che abbandoni. Ciò significa non poter migliorare la propria condizione: un livello di istruzione più basso si associa a una minore occupabilità.

Martedì 15 Febbraio 2022 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

Numerose analisi hanno mostrato come uno dei fattori principali di disuguaglianza sia l'accesso all'istruzione. Si tratta infatti di un aspetto che più di altri tende a rendere maggiormente ereditaria la condizione socio-economica di partenza.

Un fenomeno da cui il nostro paese non è affatto esente. Nel contesto dei paesi europei **l'Italia è uno degli stati dove restano più ampie le disuguaglianze sociali** e l'istruzione in questa tendenza ha un ruolo di tutto rilievo.

“ *Un aspetto che contribuisce significativamente alla persistenza delle condizioni sociali ed economiche dei figli rispetto a quelle dei padri è l'istruzione (...). Nonostante il ruolo rilevante svolto dall'istruzione pubblica in Italia, la persistenza intergenerazionale nei livelli di istruzione continua ad essere elevata* ”

- Istruzione, reddito e ricchezza: la persistenza tra generazioni in Italia (Cannari, D'Alessio 2018)

In misura maggiore rispetto ad altri paesi europei infatti è forte la **correlazione tra basso titolo di studio dei genitori e rischio abbandono precoce da parte dei figli**. In media nei paesi Ocse nel 42% dei casi i figli di chi non ha il diploma non si diplomano a loro volta. Una quota che in Francia si attesta al 37% e in Germania scende al 32%, mentre nel nostro paese raggiunge il 64%.

In 2/3 dei casi i figli di chi non ha il diploma non si diplomano

Probabilità di non raggiungere il diploma superiore se entrambi i genitori non sono diplomati

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Ocse
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 13 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="758" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/in-2-3-dei-casi-i-figli-di-chi-non-ha-il-diploma-non-si-diplomano/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Le implicazioni di questa tendenza sono fortemente negative. La dinamica per cui è proprio chi viene dalle famiglie più svantaggiate a lasciare la scuola prima del tempo è il fattore che rafforza, e rende ereditaria, una condizione di deprivazione.

La povertà educativa è la condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali e educative al diritto al gioco.

Povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda.

Vai a "[Quali sono le cause della povertà educativa](#)"

Restare indietro sul versante educativo ha infatti **conseguenze su tutto il percorso di vita successivo**. Un'evidenza che i nuovi dati pubblicati da Istat sui ritorni occupazionali dell'istruzione, ovvero la possibilità di accesso al mercato del lavoro, mostrano con chiarezza.

Quanto incide l'istruzione sui ritorni occupazionali

I dati tratti da un'indagine di Istat **pubblicata nel dicembre scorso** consentono di ricostruire come un **livello di istruzione più elevato si associ a un maggiore occupabilità e viceversa.**

In presenza di un titolo di studio terziario (come la laurea) il tasso di disoccupazione si attesta al 5,1% e quello di inattività al 14,8%. **In mancanza del diploma, con un titolo di studio al massimo secondario inferiore, tali quote salgono rispettivamente al 11,9% e al 41,3%.**

Un basso titolo di studio corrisponde più spesso a disoccupazione e inattività

Tasso di disoccupazione e di inattività dei 25-64enni per titolo di studio (2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 23 Dicembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/un-basso-titolo-di-
studio-corrisponde-piu-spesso-a-disoccupazione-e-
inattivita/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Questa tendenza - qui visibile per la fascia tra 25 e 64 anni - è **valida a maggior ragione per i più giovani.** Ovvero per chi si affaccia oggi a un mercato del lavoro che richiede sempre più competenze. Specie dopo le crisi economiche che si sono susseguite negli ultimi decenni.

33,2% il tasso di occupazione nel 2020 tra i 18-24enni che in Italia hanno lasciato la scuola prima del tempo. Nel 2008 era il 51% (quasi 18 punti in più).

Lo mostra chiaramente il confronto tra i principali paesi Ue dal 2008 a oggi. **In media tra i 27 stati membri, la quota di occupati tra i giovani di 18-24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione è passata da 54,2% al 42,4%.** Nel nostro paese il calo è stato ancora più netto. Se nel 2008 oltre la metà dei giovani italiani che avevano abbandonato la scuola era comunque occupato (51%), nel 2020 questa percentuale è scesa a circa uno su 3 (33,2%).

Crolla il tasso di occupazione tra i giovani che hanno lasciato la scuola prima del tempo

Tasso di occupazione dei 18-24enni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (2008 e 2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat e Istat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 23 Dicembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="766" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/crolla-il-tasso-di-
occupazione-tra-i-giovani-che-hanno-lasciato-la-scuola-
prima-del-tempo/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Solo in Spagna il calo è stato più marcato: oltre 23 punti dal 2008. Tuttavia è interessante osservare come tra i paesi presi in esame **l'Italia sia quello dove nel 2020 il tasso di occupazione risulta più basso per chi è uscito dal sistema di istruzione e formazione.**

Disaggregando questo dato per aree territoriali, si nota come questa **tendenza sia particolarmente impattante nell'Italia meridionale.** Nel mezzogiorno appena il 23,3% dei 18-24enni che hanno abbandonato la scuola e la formazione prima del tempo è occupato. Un dato in calo di quasi 12 punti rispetto al 2008.

Occupato solo 1 giovane su 3 tra chi ha abbandonato la scuola, nel mezzogiorno meno di 1 su 4

Tasso di occupazione dei 18-24enni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (2008 e 2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 23 Dicembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="766" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/occupato-solo-1-
giovane-su-3-tra-chi-ha-abbandonato-la-scuola-nel-
mezzogiorno-meno-di-1-su-4/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
```

Rispetto al 2008 è crollato il tasso di occupazione di chi abbandona precocemente.

Un altro elemento interessante è la contrazione dell'occupabilità di chi ha lasciato la scuola nel centro-nord. **Nel 2008, agli inizi della crisi economica che ha segnato lo scorso decennio, oltre il 70% dei giovani che lasciavano la scuola nell'Italia settentrionale risultavano comunque occupati.** Tendenzia analoga nel centro Italia (64,1%). A distanza di oltre 10 anni, il tasso di occupazione tra i giovani che hanno abbandonato precocemente è crollato attorno al 40%.

42,5% il tasso di occupazione nel 2020 tra i 18-24enni del nord Italia che hanno lasciato la scuola prima del tempo. Nel 2008 era il 70,1%.

Questi dati evidenziano come l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione sia la variabile cruciale per migliorare la propria condizione socio-economica. Per questo **spezzare il legame tra titolo di studio dei genitori e livello di istruzione dei figli è una sfida cruciale.**

Il legame tra il titolo dei genitori e quello dei figli

Il punto di vista territoriale consente meglio di valutare quanto vi sia una "persistenza intergenerazionale" tra la condizione educativa degli adulti e quella dei più giovani.

Nelle regioni in cui la quota di adulti **con** diploma è più bassa gli abbandoni scolastici precoci sono più frequenti, e viceversa. Ad esempio, nel 2020 la quota di persone tra 24 e 64 anni **con** almeno il diploma era più bassa del 60% in 5 regioni: **Calabria** (54,9%), **Campania** (54,1%), **Sardegna** (53,9%), **Sicilia** (53%) e **Puglia** (51,9%). Si tratta anche dei territori **con** gli abbandoni più elevati.

Nelle regioni in cui ci sono meno adulti diplomati anche gli abbandoni sono più frequenti

Ogni punto è una regione: in alto a sinistra quelle **con** pochi adulti diplomati e alti abbandoni tra i giovani, in basso a destra il contrario

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 31 Dicembre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nelle-regioni-in-cui-
ci-sono-meno-adulti-diplomati-anche-gli-abbandoni-sono-
piu-frequenti/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Le uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione dei residenti tra 18 e 24 anni si attestano infatti al 19,4% in **Sicilia**, al 17,3% in **Campania**, al 16,6% in **Calabria**, al 15,6% in **Puglia**. Al quinto posto la **Sardegna**, con una quota sensibilmente inferiore (12%, analoga a quella del Piemonte).

19,4% i giovani dai 18 ai 24 anni d'età che hanno abbandonato prematuramente gli studi in Sicilia (2020).

Anche a livello comunale tale relazione sembra emergere piuttosto chiaramente. **Se si confronta l'indicatore degli adulti con diploma** (stimato al 2015 nelle statistiche sperimentali di Istat) **con le uscite precoci dei giovani dal sistema di istruzione** (elaborato

a partire dai dati dello scorso censimento) le due mappe appaiono complementari.

Adulti diplomati e abbandono tra i giovani, la tendenza comune per comune

Scorri per confrontare le due mappe

Read more

DA SAPERE

L'indicatore per valutare il livello di abbandono scolastico è quello di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, rilevato da Istat in occasione dell'ultimo censimento. Calcola la percentuale di giovani di età compresa tra 15 e 24 anni che hanno al massimo la licenza media e che non frequentano un corso regolare di studi né svolgono formazione professionale, ed è elaborata sui dati del censimento (2011). La percentuale di adulti diplomati è relativa al 2015 ed è calcolata sugli iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/adulti-diplomati-e-
abbandono-tra-i-giovani-la-tendenza-comune-per-comune/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

I comuni che nella prima mappa assumono un colore verde più tenue, segnalando un basso livello di adulti diplomati, **generalmente coincidono con quelli che, nella seconda mappa, si presentano con un rosso più scuro.** Ovvero dove è più elevata la quota di ragazzi che hanno lasciato la scuola prima del tempo.

I divari educativi sono anche divari territoriali.

Alla luce di queste ricorrenze territoriali, **intervenire sui fattori che oggi rendono così legato l'accesso all'istruzione dei genitori con quello dei figli è una sfida essenziale.** A partire dall'accesso a un'istruzione equa e di qualità per tutti, a prescindere dalla condizione di partenza.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. Le fonti dei dati sulle uscite precoci dal sistema educativo (censimento 2011) e sulla percentuale di adulti diplomati (2015) sono Urban Index e Istat

(statistiche sperimentali). I dati a livello regionale, sempre di fonte Istat, sono invece relativi al 2020 per entrambi gli indicatori.

Foto: Flickr [trustypics](#) - [Licenza](#)



Chi: [famiglie, minori](#)

Cosa: [abbandono scolastico](#), [crisi economica](#), [Esclusione sociale](#), [Povertà educativa](#), [Scuola](#)

Dove: [Calabria](#), [Campania](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#)

CORRELATI
La crescita della [povertà](#) tra i minori

🕒 Martedì 13 Novembre 2018

Perché le iscrizioni a scuola parlano anche di mobilità sociale

🕒 Martedì 19 Febbraio 2019

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

🕒 Martedì 23 Ottobre 2018

RECENTI
Perché l'istruzione equa è il primo strumento di giustizia sociale

🕒 Martedì 15 Febbraio 2022

Il Pnrr e l'attività del ministero della transizione ecologica nel 2022

🕒 Lunedì 14 Febbraio 2022

Sei interessato all'argomento [Povertà educativa](#)? Iscriviti alle nostre newsletter

[Povertà educativa](#) - Ogni martedì

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

[Scopri le altre newsletter](#) ▼

Dichiaro di aver letto l'[informativa privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali

[MIGRANTI](#)
[PNRR](#)
[POVERTÀ EDUCATIVA](#)
[HATE SPEECH](#)
[OSSERVATORIO ABRUZZO](#)



 **Numeri** **Parole** **Esercizi** **Fondazione openpolis**[Chi siamo](#)[Manifesto](#)[Cosa facciamo](#)[Come funzioniamo](#)[Documenti](#)[Faq tesseramento](#)[Sostienici](#)[Rassegna stampa](#)[English version](#)**Newsletter****Fondazione openpolis**

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.iva 14588641002

#conibambini

La crescita della **povertà** tra i minori

In Italia circa il 12% dei bambini e degli adolescenti si trova in **povertà** assoluta. Cosa sappiamo sulla presenza e la condizione dei minori in Italia e a Roma.

Martedì 13 Novembre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

Nel corso dell'ultimo decennio, a causa della crisi economica, **le condizioni materiali di una parte importante della popolazione sono peggiorate**. Nel 2005 si trovava in povertà assoluta il 3,3% dei residenti in Italia. Dodici anni più tardi, nel 2017, questa quota è più che raddoppiata, e ha raggiunto l'8,4%.

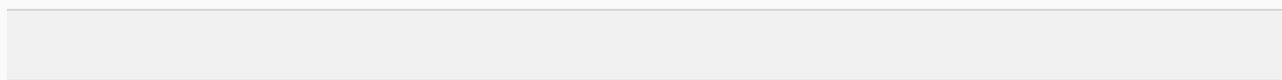
Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. Vai a **"Che cos'è la povertà assoluta"**

Una tendenza che purtroppo non ha risparmiato bambini e adolescenti. Anzi, l'incidenza della povertà assoluta è più alta proprio tra i minori di 18 anni.


 Scarica l'articolo
 in versione pdf.


12% di bambini e adolescenti in povertà assoluta

Incidenza della povertà assoluta per fascia d'età (2005-17)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/12-di-minori-in-poverta-assoluta/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-size"===e.data.type&&e.data.height)for(var t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Aumenta il gap tra le generazioni, oggi sono i minori i più colpiti dalla povertà assoluta.

Osservando il grafico per fascia d'età, emergono due dati particolarmente significativi. In primo luogo, è aumentato il divario tra le generazioni. Nel 2005 c'erano già delle differenze, anche se non così ampie. Gli over-65 erano i più colpiti (il 4,5% era in povertà assoluta già prima della crisi), ma la distanza con la fascia d'età meno povera (quella tra 35 e 64 anni) era comunque inferiore ai 2 punti percentuali. L'altro elemento è l'inversione dei livelli di indigenza tra le generazioni. Un decennio fa erano gli anziani ad essere più in difficoltà, oggi al contrario sono i minori di 18 anni i più colpiti dalla povertà assoluta. Attualmente la quota di individui assolutamente poveri cresce al diminuire dell'età.

Abbiamo già avuto modo di raccontare come negli stessi anni siano aumentate le difficoltà per le famiglie con figli. I due elementi sono evidentemente collegati. Ma da questi dati il tema emerge ancora più chiaramente: la parte più giovane della popolazione residente in Italia è anche quella più vulnerabile.

Perché la povertà va contrastata fin dai primi anni

Proteggere i minori dalla povertà è sia una questione di principio, sia anche una strategia di sviluppo vincente.

Questi dati impressionano, ma meritano una riflessione ulteriore. Il rischio quando si parla di povertà minorile è di inquadrare il fenomeno come un problema che riguarda solo una specifica fascia d'età, oppure un gruppo di persone delimitato. Come indicano le ricerche più autorevoli, questa lettura è totalmente fuorviante. Nel breve periodo, certamente l'aspetto più odioso è non riuscire a proteggere i minori da una condizione di povertà assoluta. Ma sul lungo termine rischia anche di essere uno degli errori strategici più gravi che una società può compiere. Significa infatti impoverire il proprio capitale umano, pagando un costo sociale ed economico che rischia di essere molto alto.

L'aumento della povertà infantile è stato collegato a fenomeni che minano la coesione sociale: mancato sviluppo personale e cognitivo, difficoltà nel trovare un'occupazione stabile, maggiore dipendenza dall'assistenza sociale, rischio dipendenze più elevato.

Uno dei primi passi per contrastare la povertà tra i bambini e gli adolescenti è quindi un serio e costante monitoraggio del fenomeno.

“ Rispettare questo impegno è impossibile senza uno stretto monitoraggio della vita dei bambini. È il monitoraggio che rende possibile una politica responsabile, basata su fatti concreti, un'advocacy consapevole e l'uso economicamente efficiente di risorse pubbliche limitate. Pertanto, la disponibilità di dati aggiornati è già di per sé un indicatore di quanto l'impegno di proteggere i bambini venga preso sul serio. ”

- Unicef, Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti (2012)

In questi anni, dalle istituzioni europee a quelle nazionali, sono stati fatti degli sforzi per aumentare la consapevolezza del decisore e dell'opinione pubblica su questi aspetti. Sono stati stabiliti obiettivi misurabili in termini di offerta di servizi e di condizioni dei giovani, e alcuni sistemi di rilevazione sono stati standardizzati.

Purtroppo, per quanto riguarda i livelli di povertà, disponiamo di dati ancora molto aggregati (nazionali o regionali). Ciò non significa comunque rinunciare a ricostruire meglio il fenomeno anche su scala locale. Ad esempio incrociando i dati sulla presenza di minori **con** le variabili sociali ed economiche disponibili.

Dove vivono i minori in Italia

Nel nostro paese abitano quasi 10 milioni di persone che hanno meno di 18 anni. Si tratta del **16% della popolazione italiana**. Una dato che può variare anche molto tra le diverse aree del paese.

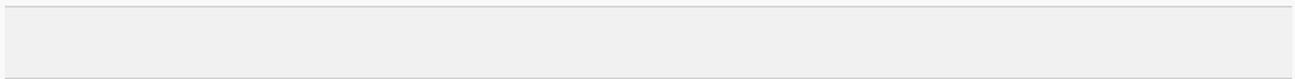
9,8 milioni di minori residenti in Italia nel 2018.

Ad esempio, ci sono regioni dove questa quota supera il 18%, come in Campania e in Trentino Alto Adige. Al contrario in altre, come in Liguria e in Sardegna, non raggiunge il 14%. **Differenze geografiche che però, a un livello di disaggregazione così ampio come quello regionale, ancora non ci forniscono alcuna indicazione di tipo sociale.**

Più interessante però se andiamo a vedere la presenza di minori nelle principali città italiane.

A Napoli quasi il 18% degli abitanti è minorenni

Percentuale di residenti di età compresa tra 0 e 17 anni nei capoluoghi di città metropolitana (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Demo.Istat (ultimo aggiornamento: lunedì 1 Gennaio 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/a-napoli-quasi-il-18-
degli-abitanti-e-minorenne/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

In tre capoluoghi di città metropolitana la quota di minori supera il 17% della popolazione residente. Si tratta di 3 grandi centri del mezzogiorno: Napoli (17,83%), Palermo (17,35%) e Catania (17,22%). **I dati rilasciati da Istat per la commissione periferie** nella scorsa legislatura indicano che **si tratta anche delle 3 città con la più alta vulnerabilità sociale.**



Che cos'è la vulnerabilità sociale?
 Vai al glossario.



La vulnerabilità sociale nelle città metropolitane

Indice di vulnerabilità sociale e materiale nei capoluoghi delle 14 città metropolitane (2011)



FONTE: Istat, elaborazione per commissione periferie
 (ultimo aggiornamento: domenica 1 Gennaio 2017)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-vulnerabilita-
sociale-nelle-citta-metropolitane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

In queste città risulta infatti diffusa anche l'incidenza del disagio economico tra le famiglie. Lo vediamo attraverso un altro indicatore Istat, che conteggia proprio la percentuale di famiglie **con** figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Caratteristiche che generalmente segnalano grandi difficoltà economiche. In Italia le città **con** più alta percentuale di famiglie in potenziale disagio sono proprio Napoli (9,5%), Catania (7,8%), Palermo (7,3%), Messina (5,5%).

Bambini e adolescenti a Roma

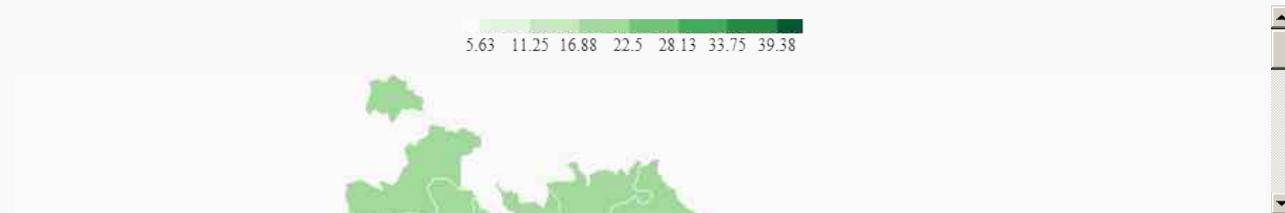
Dopo 4 città del sud (Napoli, Palermo, Catania e Reggio Calabria), è Roma quella che in Italia ospita più minori sotto i 18 anni rispetto alla popolazione totale.

457.579 residenti **con** meno di 18 anni a Roma.

In media circa il 16% dei romani ha tra 0 e 17 anni. Un dato che anche in questo caso varia tra le diverse zone che compongono la Capitale. Come emerge dalla mappa, la presenza di bambini e adolescenti aumenta allontanandosi dal raccordo. Una tendenza del tutto **analoga a quanto avevamo osservato con i bambini** più piccoli, di età inferiore a due anni.

A Roma la quota di minori è più alta fuori dal raccordo

Percentuale di minori sul totale dei residenti in ciascuna zona urbanistica di Roma (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Roma Capitale (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="625" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/a-roma-la-quota-di-
minori-e-piu-alta-fuori-dal-raccordo/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nei rioni del I municipio e nei quartieri del II municipio (le due ripartizioni più centrali) **generalmente vive una quota di minori molto inferiore alla media** cittadina del 16%. I minorenni costituiscono il 10,2% degli abitanti del centro storico, e poco meno del 13% della popolazione a Prati e Esquilino. Anche zone più periferiche possono ospitare una bassa quota di minori. Dentro il grande raccordo anulare ad esempio Pietralata (12%), fuori dal gra Spinaceto (14,4%).

Al di là dei casi specifici, comunque, **la mappa fa emergere una spaccatura netta**. All'esterno del gra (o nelle sue immediate vicinanze) la concentrazione di minori è più alta, e generalmente supera di molto la media cittadina. Varcato il raccordo, la quota di minori residenti tende a decrescere. Come abbiamo già sottolineato nel report *Asili nido a Roma*, ovviamente anche i **prezzi delle abitazioni** rivestono un ruolo importante nel determinare la presenza dei minori.

Ma quali sono le caratteristiche sociali e demografiche delle zone in cui vivono più minori? **Cosa sappiamo del contesto in cui crescono i bambini e gli adolescenti di Roma?** Sono domande fondamentali per rispondere a quell'esigenza di monitoraggio indicata dai documenti sull'argomento.

Tanti minori nelle periferie

Se prendiamo in considerazione solo i territori più popolosi, quelli con almeno 20mila residenti, notiamo come **in 6 di queste zone la quota di bambini e adolescenti superi il 20% della popolazione**.

1 su 5 i residenti con meno di 18 anni a Infernetto, Lunghezza, Castelluccia, S. Maria della Pietà, Vallerano Castel di Leva, Borghesiana.

Molte delle zone dove vivono più minori si trovano nel VI municipio, nella periferia est.

Ad esempio Lunghezza (quasi 8.000 bambini e ragazzi residenti, il 21,68% della popolazione), Borghesiana (10.628 minori, il 20% degli abitanti), Torre Angela (oltre

16mila minori, pari al 18,6%). Anche diversi territori del X municipio (Infernetto, Acilia Sud, Acilia Nord) e del XIV (Castelluccia, S. Maria della Pietà) presentano quote di minori superiori alla media.

Il rischio disagio nelle zone **con più minori**

Cosa sappiamo sulle zone **con più minori**? Isolando quelle **con** almeno 20mila residenti totali, notiamo come si tratti in molti casi di **aree socialmente più fragili della media**. Lo segnala l'**indicatore di vulnerabilità sociale e materiale** messo a punto da Istat, che misura quanto un territorio si trovi a rischio disagio. Più è alto il valore dell'indicatore, più è probabile che in quel territorio si trovino situazioni di marginalità ed esclusione.

Se inferiore a 97 il territorio ha un basso indice di vulnerabilità, tra 97 e 98 il rischio è medio-basso, tra 98 e 99 rischio medio, tra 99 e 103 rischio medio-alto, sopra 103 rischio alto.

Vai a "**Che cos'è la vulnerabilità sociale**"

Per l'intero comune di Roma il dato è 101. In 7 delle 10 zone **con più minori** supera la **media comunale**, in 5 oltrepassa anche la soglia dei 103, oltre la quale si può parlare di elevata vulnerabilità. In particolare a S. Maria della Pietà (103,2), Borghesiana (104,9), Torre Angela (108,2), Acilia Nord (103,2), Acilia Sud (104).

Un ulteriore indicatore delle possibili difficoltà economica è quello che misura la **quota di famiglie in potenziale disagio economico**. A Roma mediamente il 2,1% delle famiglie si trova in questa condizione (dato registrato al censimento 2011). Tra le 10 zone popolate **con più alta percentuale di minori**, in 6 casi viene superata la percentuale del 3%. **Con** punte più alte in particolare a Torre Angela (4%, quasi il doppio della media comunale) e Borghesiana (3,6%).

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, municipio per municipio

Municipio I, Municipio II, Municipio III, Municipio IV, Municipio V, Municipio VI, Municipio VII, Municipio VIII, Municipio IX, Municipio X, Municipio XI, Municipio XII, Municipio XIII, Municipio XIV, Municipio XV

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sui minori a Roma è il portale **opendata di Roma Capitale**.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **crisi economica, Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Abruzzo, Bari, Basilicata, Bologna, Cagliari, Calabria, Campania, Catania, Emilia Romagna, Firenze, Friuli Venezia Giulia, Genova, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Messina, Milano, Molise, Napoli, Palermo, Piemonte, Puglia, Reggio Calabria, Roma, Sardegna, Sicilia, Torino, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Venezia**

[ln](#) Parole [Numeri](#) [Esercizi](#)[migranti](#) [Pnrr](#) [Povertà educativa](#) [Hate speech](#) [Osservatorio Abruzzo](#)**La fondazione**[Chi siamo](#) [Manifesto](#) [Cosa facciamo](#) [Come funzioniamo](#) [Documenti](#) [Faq tesseramento](#) [Sostienici](#)**Fondazione openpolis** Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.lva 14588641002**Privacy policy****Informativa**Questo sito utilizza solo cookie tecnici. È possibile leggere l'informativa cliccando [qui](#)